

# INDICE

## 1 INTRODUZIONE

### 1.1 CENNI STORICI

### 1.2 GEMMOTERAPIA E REGOLAZIONE FUNZIONALE

## 2 I GEMMOTERAPICI

### 2.1 TILIA TOMENTOSA

### 2.2 FICUS CARICA

### 2.3 MALUS DOMESTICA

## 3 CASI CLINICI

### 3.1 CASO 1

### 3.2 CASO 2

## 4 CONCLUSIONI

### 4.1 BIBLIOGRAFIA

# 1. INTRODUZIONE

## 1.1 CENNI STORICI

La gemmoterapia è una branca della fitoterapia che si occupa dell'utilizzo dei tessuti vegetali embrionali, come gemme e giovani germogli, per la cura delle malattie o per il mantenimento del benessere.

Il padre della gemmoterapia è il Prof. Georges Netien dell'università di Lione, che negli anni '50 del secolo scorso ideò e studiò questa medicina naturale, successivamente ripresa e sviluppata dal medico belga Pol Henry.

Nel passato, Paracelso (1493 – 1541) aveva già intuito le diverse proprietà e indicazioni terapeutiche delle varie parti di una stessa pianta affermando che “Ci sono forze diverse nelle gemme, nelle foglie, nei frutti acerbi, nei frutti maturi; quindi bisogna rivolgere la propria attenzione dal primo germoglio sopravvenuto all'ultimo”

Pol Henry (1918-1988) è stato il primo ricercatore che ha studiato sistematicamente i preparativi delle gemme, il primo ad avere l'idea di utilizzare estratti derivati dai tessuti meristemati piuttosto che da parti vegetali adulte per la terapia umana, oggi considerato il vero padre fondatore della gemmoterapia.

Ci sono tre modelli di pensiero che caratterizzano la gemmoterapia:

- modello *biologico-analogico* che tiene conto, ai fini della prescrizione, delle interferenze tra le piante che vivono in uno stesso ambiente e delle modificazioni del suolo da esse indotte. In altre parole, la terapia e le associazioni terapeutiche devono includere alberi e arbusti che appartengono a un unico ecosistema e mai comprendere piante che crescono in ambienti differenti in modo da non andare ad alternarne le proprietà.
- modello *clinico*, sperimentato principalmente da Max Tétou (1927 – 2012), il quale ha utilizzato i gemmoderivati in funzione della patologia clinica, ottenendo dei buoni risultati. Tale modello si avvale di test biologici atti a completare l'osservazione clinica. Secondo questo metodo, la prescrizione tiene conto solamente del quadro clinico del paziente: infatti, ogni gemmoderivato possiede precise indicazioni cliniche e manifesta particolare tropismo per determinati organi. Il medico, una volta posta la diagnosi della sindrome o della

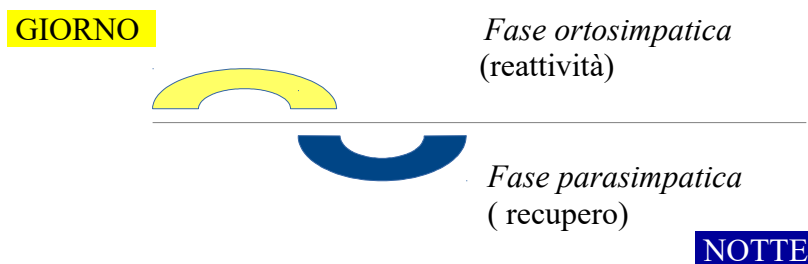
malattia, prescrive il gemmoterapico più idoneo a combatterla.

- modello di *drenaggio*, che ha come scopo quello di indurre il fenomeno di “disintossicazione” messo in atto dall’organismo mediante l’utilizzo di un rimedio naturale che facilita tale compito. La sostanza drenante possiede affinità con gli organi emuntori del corpo e permette di convogliare le scorie metaboliche dell’organismo e provvedere alla loro eliminazione verso l’esterno. Il metodo del drenaggio è stato utilizzato per la prima volta dal medico svizzero Antoine Nebel (1860 – 1957).

Queste tre metodiche terapeutiche non sono percorsi contrastanti o paralleli tra loro, ma sono complementari, poiché realizzano un tipo di terapia capace di agire più profondamente della fitoterapia classica.

## 1.2 GEMMOTERAPIA E REGOLAZIONE FUNZIONALE

Il modello funzionale si basa su fisiologia e biologia dell'organismo secondo il ritmo giorno - notte da cui dipendiamo. In particolare, si distinguono due tipi di regolazione: una ortosimpatica e una parasimpatica. Si ha prevalenza di ortosimpaticotonia quando a seguito di uno stimolo il sistema biologico reagisce secondo la fase di allarme e resistenza e gli ormoni coinvolti sono principalmente catecolammine (adrenalina, noradrenalina), ormoni tiroidei (T3 e T4), cortisolo, progesterone e testosterone. La fase parasimpatica è quella del recupero, in cui l'organismo si nutre e si rigenera, e dove si ha la prevalenza di ormoni anabolici (insulina e ormone della crescita). Le due fasi dovrebbero essere in equilibrio tra loro in modo da avere alternanza di fase attiva e di fase di recupero; infatti la permanenza per tempi lunghi in una delle due fasi può portare a disfunzione o lesione di un organo bersaglio. In base a quanto descritto finora, il tempo di durata dello stress dev'essere compensato da quello del recupero. In caso contrario, si ha disfunzione a carico di un tessuto che porta a incapacità dell'organo di mantenere e ripristinare l'equilibrio funzionale e di conseguenza si ha manifestazione del sintomo. Per evitare il susseguirsi di vari sintomi, è necessario andare a nutrire il sistema biologico e favorirne la rigenerazione in modo da reagire ai diversi stress ambientali (alimenti, farmaci, clima) nel miglior modo possibile. In medicina funzionale, la gemmoterapia viene vista come terapia dei precursori, ovvero tale trattamento nutre e regola il sistema biologico a monte in modo da attivare la cascata enzimatica e permettere la formazione dei componenti attivi. In poche parole, quando è in corso un sintomo acuto è utile associare un fitoterapico (o un farmaco), che fornisce la componente attiva e velocizza il risolversi del sintomo, insieme a un gemmoterapico che lavora sul meccanismo di feedback fornendo i precursori e rigenerando in questo modo il giusto pathway metabolico. Dal punto di vista terapeutico, mentre il fitoterapico (o il farmaco) è sospeso dopo la risoluzione dei sintomi, con il gemmoterapico si prosegue la somministrazione per tre mesi per favorire la rigenerazione del feedback e la regolazione ottimale del sistema biologico, così da avere riserva funzionale ormonale, metabolica e d'organo, evitando le ricadute.



## 2. I GEMMOTERAPICI

Nella meristemoterapia sono riportate 91 piante medicinali dalle quali vengono ricavati 121 gemmoderivati. Alcuni di essi però sono ancora in fase sperimentale e attendono più precise conferme cliniche, altri derivano dalla medicina tradizionale cinese e altri ancora non sono commercializzati in Italia. Alla luce di quanto detto, sono solo circa 95 i gemmoderivati conosciuti e impiegati nella pratica clinica.

Nel mio elaborato ho trattato la *Tilia Tomentosa* (Tiglio), *Ficus Carica* (Fico) e *Malus domestica* Borkh (Melo)

### 2.1. *TILIA TOMENTOSA*



Chiamato anche Tiglio argentato, è originario del Sud-Est europeo e dell'Asia Minore. È un albero grande e robusto, alto sino a 30 metri dalla chioma fitta e larga ricca di rami. Del Tiglio si utilizzano la corteccia dei giovani rami, i fiori e l'alburno ovvero la parte di corteccia dal colore più chiaro perché è lo strato più esterno di essa. Queste parti sono ricche di sostanze medicamentose e principi attivi, tra cui eugenolo, quercetina e farnesolo. In particolare, le gemme sono tra le più ricche di derivati terpenici, con proprietà sedative e antispasmodiche, di farnesolo, che ha proprietà diuretiche, di flavonoidi e di aminoacidi. Per quanto riguarda l'impiego terapeutico tradizionale, si fa riferimento principalmente all'utilizzo dei fiori di tiglio. Questi ultimi, infatti, sono molto attivi come sedativi nelle nevrosi, nell'insonnia nervosa spasmodica, nelle gastralgie e come diaforetici. Per le proprietà sudorifere e diuretiche, i fiori di tiglio argentato venivano usati per curare stati influenzali e raffreddori. Inoltre, possiedono attività antispasmodica e sedativa trovando impiego nei crampi gastrici e intestinali. Le indicazioni cliniche più importanti però riguardano sicuramente le gemme di *Tilia Tomentosa* che esercitano un'azione ansiolitica, anti-spasmodica e di sedazione generale come lieve ipnotico<sup>1</sup>. È il tranquillante vegetale per eccellenza grazie alla presenza del

---

1 Journal of Ethno-pharmacology, June 2015

farnesolo, terpene dalle proprietà neurosedative, come dimostrato da Max Tétou e dalla sua équipe. L'esperimento sull'animale di laboratorio dimostra che il gemmoderivato di Tilia accresce notevolmente la capacità di addormentamento: non è un sonnifero ma un induttore del sonno, sprovvisto di tossicità e di rischio di assuefazione, non addormenta in modo pesante ma provoca il sonno e non altera la funzione onirica. Da queste osservazioni si deduce che il gemmoderivato di Tiglio agisce contemporaneamente sul centro del sonno, sull'asse cortico-ipotalamico e sulla sostanza reticolata innalzando il tasso di serotonina con effetto calmante.

## 2.2 *FICUS CARICA*



Il fico comune ( *Ficus carica*) è un albero da frutto dei climi tropicali appartenente alla famiglia delle Moraceae e al genere fico, produce il frutto fico.

I frutti di quest'albero sono molto ricchi e contengono zuccheri, cellulosa, grassi, proteine, sali minerali, calcio, fosforo, ferro, vitamine A, B e C, sostanze alcalinizzanti, mucillagini ed enzimi digestivi.

In particolare, le gemme di *Ficus Carica* possiedono un tropismo elettivo per le mucose digestive dello stomaco e del duodeno agendo come regolatrici dell'asse cortico-surrenalico.

Il *Ficus carica* è un gemmoderivato impiegato in gemmoterapia per le ulcere gastriche e gastroduodenali, soprattutto su base ansiosa, agisce grazie alla sua azione pro-cinetica sulla spasmofilia, sulla dispepsia e sulla regolazione della peristalsi.

Riduce l'attività dei centri nervosi che controllano la secrezione acida dello stomaco, in particolare riducendo la produzione di gastrina, grazie anche alle sue proprietà enzimatiche<sup>2</sup>.

---

2 The effects of *Ficus Carica* on the activity of enzymes related to metabolic syndrome.

## 2.3 MALUS DOMESTICA BORKH



Il melo ( *Malus domestica*) è una pianta da frutto appartenente alla famiglia delle Rosaceae ed è una delle piante da frutto più coltivate. Agisce principalmente sulla funzionalità epatico-biliare andando a regolare gli ormoni metabolizzati dal fegato. Le sue caratteristiche si devono alle sostanze che lo compongono. La mela, infatti, contiene, acqua, fruttosio, vitamine A, C e del gruppo B, una fibra, la pectina, flavonoidi( vitamina P), sali minerali, terpeni, e acidi organici. Il costituente principale della mela è l'acqua che è pari all' 85% delle sostanze dell'intero frutto. La presenza di acqua conferisce alla mela proprietà dissetanti e diuretiche. Gli zuccheri semplici, come il fruttosio, ne permettono il consumo anche ai soggetti diabetici. La presenza di vitamina A dona alla mela proprietà antiossidanti che combattono i radicali liberi e prevengono l'insorgenza dei tumori. Le vitamine del gruppo B proteggono il sistema cardiovascolare e le mucose di occhi, bocca e intestino. La vitamina C rinforza il sistema immunitario stimolando la produzione di collagene, una proteina che facilita l'assorbimento del ferro. La buccia della mela contiene pectina ( presenta in misura minore anche nella polpa) e terpeni. Questi ultimi conferiscono alla mela il sapore e l'aroma tipici del frutto. I sali minerali della mela favoriscono l'eliminazione dei grassi e dei liquidi in eccesso. La vitamina P della mela oltre all'effetto antiossidante, rinforza i capillari e riduce la formazione del colesterolo "cattivo". Altri minerali della mela, come, ferro e rame, aiutano a curare e prevenire l'anemia. La pectina è una fibra che regola le funzioni intestinali, specie in caso di diarrea. Gli acidi organici della mela, infine, facilitano la digestione.

Agisce principalmente sulla funzionalità epatico-biliare andando a regolare gli ormoni metabolizzati dal fegato.

I tre gemmoterapici descritti precedentemente sono racchiusi nella gemma di micol SVB che trova le sue principali indicazioni in tutti i casi di difficoltà digestiva, reflusso gastrico e reflusso biliare,



gastrite da stress, somatizzazioni gastroduodenali. In particolare gonfiore addominale alto e senso di peso o di spasmo alla bocca dello stomaco.



**PAROLA CHIAVE:** dispepsia biliare, reflusso gastrico

**FUNZIONE:** pro-cinetica, eupeptica

**DOVE:** esofago, stomaco, duodeno, bile

### 3. CASI CLINICI

#### 3.1. CASO 1

Donna, 64 anni in cura con antipertensivi riporta come sintomatologia gonfiore alla parte alta dello stomaco, difficoltà di digestione e senso di pesantezza. Riferisce di essere molto ansiosa e di soffrire spesso di questo disturbo.

Ho consigliato l'utilizzo della gemma SVB con posologia 7 gocce per tre volte al di' e dopo una settimana di trattamento mi ha riferito di sentire meno il disturbo e in particolare non percepiva più il senso di pesantezza. Ho consigliato di continuare la terapia fino a finire la confezione.

#### 3.2 CASO 2

Ragazza, 35 anni, molto attiva a livello lavorativo senza orari ben definiti, riferisce un reflusso acido persistente in particolare in alcuni momenti della giornata e gonfiore addominale.

Consiglio l'assunzione della gemma SVB 10 gocce alla mattina e 10 gocce alla sera per un mese.

Dopo già qualche giorno la ragazza riferisce di aver meno acido e di sentirsi più rilassata ma il gonfiore persisteva.

Consiglio di continuare per almeno due settimane.

### 4. CONCLUSIONI

Dopo aver analizzato i diversi casi posso affermare che l'utilizzo della gemma SVB ha portato ad un notevole miglioramento della sintomatologia dimostrando come l'azione sinergica del Tiglio, del Fico e del Melo può ridurre o far scomparire del tutto il disturbo. Con l'aiuto dello Slimtest e del Biotrico test si può lavorare in modo ancora più preciso sul sintomatologia associando una o più gemme.

#### 4.1 BIBLIOGRAFIA

*A.M. Viljoen et al., Journal of Ethno-pharmacology, June 2015*

*Mopuri R. et al., "The effects of Ficus carica on the activity of enzymes related to metabolic syndrome ", J Food Drug Anal, 2018.*